

*Breve descrizione
della Pietra
e del principio
della nuova Chiesà
Nuova
Chiesà
Parrocchiale*

Un manoscritto, a cui il Guaraglia fa più volte riferimento, attribuito ad un Abbate Pietrese, Pietro Basadonne, contenuto nelle prime pagine del volume, molte volte citato, “Libro della fabbrica della nuova Chiesa 1750 - 1789”.

Breve descrizione della Pietra e del principio della nuova Chiesa

La Pietra, terra situata nella Riviera Occidentale, Dominio della Ser.ma Repubblica di Genova, e Diocesi della Città di Albenga di cui n'è uno de suoi capi quartieri, avendo sotto di se' il suo Vicario foraneo sedeci Chiese parrocchiali è paese antichissimo non tanto come centro sul mare, ma perché originato dalla Crovaria che esisteva sul Trabuchetto ove pure era la Rocca ossia fortezza nei pressi delle Fene.

Le memorie erano scritte su scorza d'albero sul sesto secolo esistenti alla Badia di Lerino, che tenne questa Terra per più secoli, e Frate Oberto, monaco Lerinese, nel 1250 trasmise le stesse in membrana con nuove notizie e sono esse proprietà dei Patrizi Chiappe dallo secolo scorso. La Crovaria fu fondata dai fenici mille anni prima dell'era volgare con il porto nei pressi di centro antichissimo preistorico. Si formò così una speciale

e a pagina 34

BREVE DESCRIZIONE DELLA PIETRA, E DEL PRIN- CIPIO DELLA NUOVA CHIESA :

La Pietra, Terra situata nella finie-
ra occidentale Dominio della Ser.^{ma} Republica
di Genova, e Diocesi della Città d'Albenga di cui
n'è uno de suoi capi quartieri, avendo sotto di se il suo
Vicario foraneo sedeci Chiese Parrocchiali, e paese an-
tichissimo non tanto come dentro sul mare, ma perché o-
riginate dalla Cronaria che esisteva sul Drabuchetto ora per-
eva la Rocca ossia Fortezza nei pressi dello Faro.
Le memorie erano scritte su scorza d'albero sul resto
secolo esistenti alla Badia di Lerino che tenne questa
Terra per più secoli, e frate Oberbo monaco lavinense nel
1850 trasmise le stesse in membrana con nuove notizie e
sono esse proprietà dei Patrizi Chiappe dallo secolo
scorso. La Cronaria fu fondata dai genuesi mille anni
prima dell'era volgare con il porto nel pressi di centro
antichissimo preistorico. Si formò così in la speciale to-

tribù ligure che fu poi assimilata dagli Ingauni. Essa andava da Capo Dancio a ponente oggi Santo Spirito sino al primo fiume dei Sabazi ossia Marina del Finale ed alle sorgenti ossia Calice. Dal mare con le montagne alpine arrivava alla Valle Ingenasca ossia oggi Bardinetto.

La oppidum era sacra al Dio Baal con Bosco sacro nelle Fene e tempio ai piedi del monte e si trovarono statuine e iscrizioni sacre. Le montagne erano foreste ove vivevano fiere terribili e l'uomo sempre in lotta con loro, cercava rifugio, nelle grotte numerose alle Fene, a Caprazoppa, alla Palmata, oggi Toirano. Nella regione Soccorso dopo la battaglia fra liguri e romani fu creato un Borgo e il tempio a Diana, fu prima Chiesa Battesimale della terra si dice per opera di San Calimero di Milano. Certamente nel 390 Diogene Vescovo di Genova la allungò di 15 palmi dedicandola allo Spirito Santo e Transito come da lapide.¹ Sembra qui fosse il Pollupice nei pressi di Bottazzano e ciò confermato per rinvenimenti tra il 1600 e il 1750. La malaria fece abbandonare la zona e siccome la Crovaria divenne cristiana il tempio a Baal fu consacrato cristiano da Gaudenzio Vescovo di Albenga (Episcopus Albingensis) nel 475. Nei pressi i romani avevano costruito il Castrum Petrae e Giustenice subito dopo la terribile sconfitta. La Pieve fu dedicata ai Santi Nicolò e Sebastiano e nel VI secolo si staccò da essa S. Nicolò di valle Ingenasca ossia Bardinetto e San Martino in Palmata poi Toirano, nel settimo S. Sebastiano di Orsulano poi Loano, nel 870 S. Nicolò di Pietra dalla quale nel 1200 San Bartolomeo di Gorra e pochi anni dopo S. Antonio

¹ Codice X sec. Ab.Lerino Ecclesia de Castro Petrae. Sacro e vago giardinello ecc. in Curia Vescovile Albenga.

Lobice X sec. ab. Santo e Transito come da lapide. Sembra qui fosse il
Tempio di Bel de Caba
Petrae sacro e luogo della pace nei pressi di Bolluggano e ciò confermato per
Gianmario etc. un
Santo e Transito
Dedica. S. Nicolai
Liberationem Ecc. tempore a Baal fu consacrato cristiano da Sant' Eugenio
S. Nicolai di de
Castro Petrae in
XIII secolo
pressi i romani avevano costruito il Castrum Petrae
e Giustiniana subito dopo la terribile sconfitta. La Pieve fu
dedicata ai Santi Nicolo e Sebastiano e nel VI secolo si stac-
cò dapprima S. Nicolo di Valle Ingenasca ora fra Dinetto e San
Martino in Palmata poi S. Giovanni, nel settimo S. Sebastiano
di Omilano poi Soano, nel 870 S. Nicolo di Pietre dalla quale
nell' 1100 San Bartolomeo di Gorra e pochi anni dopo S. Antonio

di Magliolo e San Martino di Giustenice.

Il Finale non dipendeva dalla Crovaria ma bensì dalla Pieve di Varigotti i cui abitanti, dopo la distruzione operata da Rotari, in parte condotti schiavi e in parte rifugiati nella Valle Pia e nella Valle dell'Aquila vi trasportarono la pieve di S. Giovanni e così rimase².

Pietra attualmente è soffocata dal Finale a Levante e Loano a ponente il primo sempre in mano a stranieri Principi e Loano feudo imperiale i quali col campare³ privilegi e franchigie concesse dai loro Sovrani hanno attirato il commercio e da profughi si sono popolati.

Consiste detta Terra in un ben inteso Borgo murato ripartito in cinque strade maestre con Chiesa, e piazza in mezzo, e due capaci sobborghi fuori dal recinto, la cui veduta più grata, e magnifica sarebbe, se le strade fossero alquanto più ampie, difetto proceduto non da volontà, o poca intelligenza, ma da necessità, mercechè all'antichi fondatori convenne combatter col mare, e rubbar à questo con stento e pericolo il terreno. E' piena di buone abitazioni, ed ornata di decorosi edificii tutti dei suoi abitanti, non essendosi essa mai curata farsi vaga, ed adorna colla robba altrui. Abonda d'oglio principal suo sostegno, non scarseggia di vino, ed altri sementi, oltre li molti giardini murati stimabili, e dilettevoli più alla bocca, che all'occhio, perché ripieni d'ogni qualità di saporitissima frutta.

Conta un buon numero di bastimenti sul mare, li quali viaggiando, ed al ponente, ed al levante, non solo la provvedono di ciò gl'abisogna, ma rendonla anco opulenta, ed abbondante.

² Merita legger meglio l'istoria

³ Accampare (ndr)

di Magliolo e San Martino di S. Stefano. Il finale
non dipendeva dalla Cronaria ma bensì dalla Rocca
di Varigotti, i cui abitanti dopo la distruzione opera-
ta da Gotari, in parte condotti schiavi ed in parte
rifugiati nella Valle Pia e nella Valle dell'Aquila
vi trasportarono la pietra di S. Giovanni e così rimase.

Pietra attualmente è soffocata al finale a ferante
e loano a ponente il primo sempre in mano a stra-
nieri Grinaghi e loano feudo imperiale i quali col cam-
pare privilegi e franchigie concessegli dai loro sovra-
ni anno attirato il commercio e da profughi si sono popolati.

Consiste la Terra in un ben inteso bor-
go murato ripartito in cinque strade maestre, con
Chiesa, e piazza in mezzo, e due capaci soborghi
fuori del recinto, la cui veduta più grata, e magni-
fica sarebbe, se la strada fosse un po' più ampia,
diffetto proceduto non da volunta, o poca intelligenza,
ma da necessità, mercecchè all'antichi donatori convenna
combatte col mare, e rubar' a questo consento, e
pericolo il terreno. È piena di buone abitazioni, ed
ornata di decorosi Edifizi tutti dei suoi abitanti, non
essendosi essa mai curata farsi uaga, ed adorna col-
la robba altrui. Abonda d'oglio principal suo co-
stume, non scarpeggia di vino, ed altri veneti, oltre
li molti giardini murati rimabili, e dilettosi più al-
la bocca, ch' all'occhio, perchè ripieni d'ogni qualità
di saporiti ^{me-}frutti. Conto un buon numero di
bastimenti sul mare, li quali viaggiando, ed al ponere,
ed al levante, non solo la provvedono di ciò gli abis-
ogna, ma vendonla anco opulenta, ed abbondante.

In tutti i tempi ha prodotto uomini particolari sì in belle lettere che dottrina e tanto secolari che ecclesiastici, avendo i primi prestato nell'occorenze rilevanti serviggi al loro Ser.mo Principe, e li secondi colle prediche, e prudente reggimento non dirò di soli conventi, ma d'intiere Provincie, e diocesi resola nomata, ed ammirevole all'Italia tutta, e la massima delle sue glorie è quella d'aver nel presente secolo un degnissimo suo figlio, monsignor Giambattista Chiappe, il quale doppo aver da giovinetto colla vivacità del suo ingegno, e profondità di sapere fatto istupir una Roma intiera, meritamente assunto alla dignità Episcopale da trenta circa anni regge con maraviglia di quei popoli la città, e diocesi di Nocera, nell'Umbria esempio à buoni, terror a cattivi, e specchio d'ogni cristiana virtù.

Sebben come povera madre, a cui convien vivere con qualche stento, non può dar' à suoi figli un latte puro d'una vera nobiltà, non tralascia però d'aver nel suo seno case, che vissute da secoli con una decorosa proprietà, ed allontanatesi da qualunque arte meccanica, non gli abbian dato tutt'il lustro possibile; a segno che molte famiglie Patrizie genovesi più che volentieri sono condiscese a contrarre vicendevoli matrimoni, senza tema d'intacar' il proprio splendore.

La devozione poi de suoi abitanti è sempre stata sovragrande non solo verso l'Altissimo e la Santissima ed Immacolata Vergine Maria ma verso anco i Santi tutti della celeste corte; ed a guisa

In tutti tempi ha prodotto uomini pa-
renti alla città, che sono al tanto secola-
re, che Ecclesiastici, avendo i primi prescelto nell'oc-
correnza di servigi al loro Principe, e
li secondi colle prediche, e prudente reggimento non di-
stano soli conventi, ma d'intiera Provincia, e diocesi
nella nostra, ed annoverati all'Italia tutta, e la
prima massima della sua gloria è quella d'aver nel presente
secolo un dignissimo figlio, il quale doppo d'aver
da giovinetto colla vivacità del suo ingegno, e pro-
fondità di sapere fatto istruir una Roma intiera, me-
ritandosi assunto alla Dignità Episcopale da venta
cinque anni regge con maraviglia di quei popoli la
città, e diocesi di ^{nell'Umbria} Nocera, esempio a buoni, terror a
cattivi, e specchio d'ogni cristiana virtù.

Sebben come povera madre, a cui conven
vivere con qualche scotto, non può dar a suoi
figli un latte puro d'una vera nobiltà, non trasla-
cia però d'aver nel suo seno case, che riflette da
secoli con una decorosa proprietà, ed allontanatesi
da qualunque arte meccanica, non gli abbian dato tut-
ta l'istruzione possibile; a segno che molte famiglie Patri-
zie Senonesi più che volentieri sono condiscere a con-
traere nuziali matrimoni senza temer d'incassar il
proprio splendore.

La divozione poi de suoi abitanti è sem-
pre stata singolare non solo verso l'Altissimo, e
la Santissima, ed Immacolata Vergine Maria, ma verso
anco i Santi tutti della celeste Corte; ed a quisto

di un bravo ed esperto ingegnere che nel fundar' una fortezza non solo procura fortificarne la fronte, e spalle, ma anco diffenderne i fianchi, così essi non contenti della Parocchia, Oratori, numeroso clero, hanno voluto munire li fianchi della loro patria con due gran baluardi, col fabricar' alli figli delli due gran Patriarchi Domenico e Francesco due conventi, acciò colle loro fervorose preci gli fossero di scudo contro l'avversità tutte, e colla bontà ed esemplarità della vita, ed efficacia della divina parola gli facilitassero l'aquisto della gloria beata.

Quello però che la rende santamente invidiabile si è l'aversi saputo sciegliere per Padrone e Protettore fra gran santi, uno de' massimi, il taumaturgo de miracoli, anzi il miracolo de santi, pria santo che nato, il gran arcivescovo di Mira, S. Nicolò: e chi dicesse esser stata la scelta sua ispirazione, direbbe forse il vero, mercechè il grand'Eroe dichiaratosi subito non Padrone, ma Padre di detto luogo, ed adottati i suoi abitanti per figli e molto cari, dall'Empireo è stato sempre così pronto alle loro indigenze, e bisogni, ed a colmarli di grazie, e benefizi, che non v'è, non dirò famiglia, ma persona che molti annoverar non ne possa. In prova di che per non diffondermi in racontar un numero innumerevole di grazie particolari, toccar solamente due segnalatissimi miracoli fatti da sì gran protettore

4
d'un bravo, ed esperto Ingegniere che nel fundar
una fortezza non solo procura fortificarne la fron-
te, e spalle, ma anco difenderne i fianchi, così essi
non contenti della Sarocchia, oratorj, a numero ocle-
ro, anno voluto munire li fianchi della loro pa-
trina con due gran Baluardi, col fabricar' alli figli
delli due gran Patriarchi Domenico, e Francesco due
Conventi, accio' colte loro fervorose preci gli fos-
sero di aiuto contro l'auversità tutte, e colla bontà,
ed esemplarità della vita, ed efficacia della diuina
parola gli facilitassero l'aquisto della gloria be-
ata.

#Quello però che la rende santana inui-
diabile si è l'auersi saputo scegliere per Patrono,
e Protettore fra gran Santi, uno de maggiori, il Do-
maturo de miracoli, anzi il miracolo de Santi, pria
santo, che nato, il gran arcivescovo di mira, S. Tri-
colò: e chi dicesse esser stato tal scielto sua in-
spiratione, direbbe forzi il vero, merche il grand'
Evoe dichiaratosi subito non Patrono, ma ladro
di S. Luoga, ed addottati i suoi abitanti per figli,
e molto cari, dall'Empireo è stato sempre così pro-
to alle loro indigenze, e bisogni, ed a colmarli di gra-
zie, e beneficij, che non n'è, non diu famiglia, ma per-
sona che molti annouerav non ne possa. In prova
di che per non diffundermi in racontar un numero in-
numereuole di grazie particolari, toccarò solamente
due segnalatissimi miracoli fatti da si gran Protettore.

à prò della su accennata terra, tramandati con pia tradizione da padri a figli.

Invasa da truppe di nemico Principe la riviera sopradescritta, e mettendo queste il tutto in confusioni, stragi e saccheggi, s'avvicina finalmente il giorno dell'ottava del Corpo del Signore alla Pietra, intenzionate lasciarvi lacrimevol memoria del lor furore; e fatte baldanzose dall'imminente sperata preda, corrono, osservano, e tutt'aprontano per dar la scalata a muri! Ma hai miseri, e non sapete chi ne sia il potente difensore! Li Petrensi spaventati dall'imminente eccidio, ed inabili a resistere a tanta forza, invocano con tutt'il cuore l'aiuto del loro Santo protettore; ed allo levarsi un'impetuoso turbine di vento, il quale alzando in aria dal già detto vicino colle del Trabuchetto polvere, terra e sassi, percuote con questi l'insultante squadra, e l'obbliga prima a chieder l'occhi, voltar poi faccia, e finalmente à darsi in una precipitosa fuga. A guisa aponto di famelico sparviere, il quale veduto da lungi un'innocente colomba, ristrette l'ali piomba e già già coll'occhi fissi la divora, ma scoperto, nel mentre l'assale, da perito cacciatore, che in un subito gli fà fuoco sopra, quando crede co' suoi artigli afferrarla, vien costretto à lasciarvi colla preda la vita, o spaventato a fuggire.

L'altro fu allora quando la povera Italia, non più vago giardino dell'Europa, ma fatta da orribile peste fetido sepolcro de suoi Popoli, erasi resa oggetto

à prò della succennata Derva, tramandati con
pia tradizione da padri, à figli. //

Innasa da Drupe di nemico Principe
La Miniera soprad, e mettendo queste il tutto in con-
fusioni, stragi, e saccheggi, s'avvicinano finalmente
il giorno dell'ottava del corpo del Signore alla Pietra
intenzionate lasciarvi lagrimenol memoria del lor fu-
vore; e fatte baldanzose dall'imminente sperata preda
corrono, osservano, e tutti aprontano per dar la scala-
ta à muri: ma hai miseri, e non sapete chi ne sia il
potente difensore? Li letrensi spaventati dall'immi-
nente ecidio, ed inabili à resistere à tanta forza, invo-
cano con tutti il cuore l'aiuto del loro Santo Protetto-
re; ed ecco levarsi un' impetuoso turbine di vento, il
quale alzando in aria dal già detto vicino colle del
Dabucheno polvere, terra, e sassi, ^{opprimute} percuote con questi
l'insultanti squadre, e l'obliga prima à chiuder l'occhi,
voltar poi faccia, e finalmente à darsi in una precipi-
tosa fuga. à quisa à posto di famelico sparviere, il
quale veduta da lungi un'innocente colomba, risorrette
l'ali piomba, e già già coll'occhi fissi la dinosa, ma sco-
perto, nel menar l'assale, da perito cacciatore, che in
un subito gli fa fuoco sopra, quando crede co suoi arti-
gli afferrarla, vien costretto à lasciarvi colla preda
la vita, o spaventato à fuggire.

L'uno fin allora quando la povera Italia
non più uago giardino dell'Europa, ma flamma da orribil
perde fetido sepolcro de suoi Popoli, arsi vasa oggno

lacrimevole al mondo tutto; e la morte colla sua terribil falce resasi barbara dominante non la perdonando nè a città, terre, o ville, mietendo la vita a vecchi, giovani e fanciulli, in un fascio seco traèvali.⁴ Ad un sì orrendo castigo della divina giustizia soggiacque la povera Pietra, e già le sue strade vedeansi ricoperte d'appestati cadaveri, onde l'infelici abitanti non sapendo à che rimedio appigliarsi, risolsero abandonar l'amata patria, e rifugiarsi a' monti: ma siccome sentivano al pari della morte stessa il dover lasciar il tempio del loro gran protettore senza custodi, senza culto, e senza ossequio, solitario, negletto, ed abbandonato, pria della loro partenza quei buoni e pii Petrensi colle chiavi delle porte del luogo portaronsi alla Chiesa, e coll'occhi insupati dal pianto, genuflessi avanti alla sua sacra immagine, che in un nicchio sopra l'altar maggiore adorasi, parmi così gli dicessero:

"Eccoci a' vostri piedi, o caro ed amato Padre, fatti miseri avanzi d'orrida morte. Eccoci, o gran Protettore noi tutti divenuti giustamente bersaglio dell'ira divina. Eccoci finalmente, o Santo nostro benefattore, venuti a consegnarvi le chiavi di questo luogo, giacchè costretti siam ad abbandonarlo per la puzza insofribile dell'imputriditi cadaveri. Vivamente sentiamo dover allontanarsi dalle nostre case e sostanze; ma quel

⁴ Si crede sia l'anno 1579 in cui morirono nella sola riviera di ponente 50 m.(ila) persone come dice il Casoni nella sua storia (nota a margine)

Sicrede sia l'anno Lagrimuol' al mondo tutto; e la morte colla sua
1573: in cui moriro, ^{terribil falce versasi barbara dominante non ha}
no nella sola sinistra ^{di donati, s'è: person} perdonoando ne à città, Terre, o ville, mietendo la vi-
come dice il Caroni ^{nella sua storia.} ta à vecchi, Sionani, e Franciulli, in un fascio se-
co erasali. Ad un sì orrendo castigo della di-
vina Giustizia soggiacque la povera Pietra, e
già le sue strade uedeansi ricoperte d'apertati
cadaveri, onde l'infelici abitanti non sapendo à
che rimedio appigliarsi, risolsero abandonar l'ama-
ta Patria, e rifugiarsi à monti: ma siccome senti-
uano al pari della morte stessa il dover lasciar
il Tempio del loro gran Cronotore senza custodi,
senza culto, e senza ossequio, solitario, negletto, ed
abbandonato, pria della loro partenza quei buoni
e pii letterati colle chiavi delle porte del Luogo
portaronsi alla Chiesa, e coll'occhi insuppati dal
pianto, genuflessi auanti alla sua sag: Immagine,
che in un nicchio sopra l'Altar' maggiore adorasi,
parmi così gli diceuero.

Eccoci à nostri piedi, o caro, ed amato
Padre fatti miseri auanzi d'orrida morte. Eccoci
o gran Cronotore noi tutti dinanti giustamente
bersaglio dell'ira diuina. Eccoci finalmente, o san-
to nostro Benefattore, uenuti à consegnarui le
chiavi di questo Luogo, giacchè costretti sian'ad
abbandonarlo per la puzza insopribile dell'impu-
riditi cadaveri. binamente sentiamo dover' al-
lontanarsi dalla nostra casa, e sostanze; ma qual

che più incomparabilmente ci affligge, è il dover privarsi della dolcissima vostra vista; il dover lasciar questo nostro sacro tempio in oblio, il dover astenersi d'umiliarvi qui li nostri cuori, li nostri affetti e li nostri ossequi! Deh graziosissimo Pontefice non ci abbandonate in tant'angoscie e soccorreteci in sì grave afflizione. Voi ch'aveste sempre le viscere impastate di carità impetrateci misericordia dalla divina bontà e liberateci da sì terribile flagello, voi che foste sempre nostro degnissimo protettore ricordatevi che questo luogo non è nostro, ma vostro, e come a vero padrone ecco ve ne renunciamo⁵ le chiavi"; e nel così dire gliele appesero alle mani, indi con singhiozzi e sospiri uscirono dalla chiesa, poi dal luogo, e ritiraronsi nelle campagne e monti.

E come, o santissimo Pontefice, lascerete in sì dura e mortale necessità un popolo a voi sì caro, da voi sì amato, ed a voi sì ossequioso? E non farete come il buon Pastore, il di cui gregge intimorito e disperso, o da impetuosa grandine, o dall'assalto di vorace fiera, subito procura col conosciuto fischio o col suono della rustica zampogna riunarli, ed a se chiamarli?

Così aponto seguiva. Mentre spontava su l'orizzonte l'alba del 8 luglio, sentironsi le campane della parrocchia fortemente in allegrezza sonare. Sentono, risentono li semivivi petrensi dispersi per le ville. Conoscono il grato e dolce suono, ma stupiti ed attoniti non sanno comprenderne il come, per non aver lasciata anima viva nel

⁵ Renunciare: privarsi volontariamente (ndr)

che più incomparabilmente ci afflige, e il dover
privarsi della dolcissima vera vita; il dover las-
ciar questo nostro saggio tempio in oblio, il dover
astenersi d'uniliarvi qui li nostri cuori, i nostri affetti,
ed i nostri ossequij! Deh graziosissimo Pontefice non
ci abbandonate in tant' angosce, e soccorreteci in si gra-
ue afflizione, voi ch' avete sempre le viscere impas-
sate di carità. Impetrateci misericordia dalla diui-
na bontà, e liberateci da si terribile fragello, voi che
foste sempre nostra benignissimo Governatore. Ricor-
dateci che questo Luogo non è nostro, ma vostro, e
come a vero Ladrone ecco uenire, vendiamo le chiavi;
e nel così dire gliela appesero alla mani, indi con sin-
ghiozzi, e sospiri uscirano di chiesa, poi dal Luogo, e
ritiraronsi nelle campagne, e monti. E' come, o san-
tissimo Pontefice, lasciate in sì dura, e mortale ne-
cessità un Popolo a voi sì caro, da voi sì amato, ed
a voi ^{si} ossequioso? e non farete come il buon Pastore,
il di cui gregge intramorto, e disperso, o da impetuosa
grandine, o dall' assalto di vorace fiera, subito procura
col conosciuto fischio, o col suono della musica fampo-
gna riunirlo, ed a se chiamarlo? Così appunto sequite
manca spondata su l'orizzonte l'alba del 8. luglio, sen-
tironsi le campane della Lavocchia fortemente in alle-
grezza sonare. Sentono, risentono li seminati de-
venti dispersi per la ville. conoscono il grato, e
dolce suono, ma stupidi, ed attoniti non sanno compren-
derne il come, per non aver lasciata anima uiva nel

loro luogo, fatti alla fine coraggiosi dal continuo suono, s'uniscono, ascendono il colle che domina la terra, chiesa e campanile, mirano, rimirano attenti, e vedono, oh meraviglia di Dio ne suoi Santi, vedono, dissi, un santo vecchio ammantato d'abiti pontificali essere cantore del suono, e lo riconoscono per il loro gran protettore! Oh in che viva grida d'allegrezza allora proruppero! Oh che indicibil consolazione in quel ponto li miseri provarono. Ecco là, gridarono tutti, che il nostro Santo Padre ci chiama; e subito discendono frettolosi il colle, entrano nel luogo, volano alla Chiesa, e giacchè col cessar il sono di dette campane svanit'era la cara visione, entrano in quella, e prostratisi avanti alla sua sagr'immagine più colle lagrime e singhiozzi che colla voce, gli rendono umilissimi e vivissimi atti di ringraziamento; quindi usciti entrano nelle loro case, purgano il luogo dalli fetenti cadaveri, e da quel dì in apresso nessuno più perì del pestilenziale morbo: raunatisi poi di bel nuovo, votano unanimi quel felicissimo giorno, come già avevano fatto di quello dell'ottava del Corpo del Signore, in perpetua solenne festa, ed acciò viva ne resti la memoria a loro successori ne fanno dipingere in due tele la luttuosa storia depongono a lato del nicchio del loro santo liberatore, con lasciarvi appese le chiavi, le sovradette chiavi in segno del fatto, e della grazia particolarissima ottenuta. Nè andò fallita questa loro devota speranza, mercechè li loro eredi grati alla memoria di questi due segnalatissimi benefizi ricevuti dai loro progenitori continuarono a festeggiar colla maggior pompa possibile li summentovati due giorni

loro luogo. Danti alla fine, coraggiosi dal con-
tinue suono, s'uniscono, ascendono il colle che domina
la terra, chiesa, e campanile, mirano, rimirano avan-
ti, e vedono! o maraviglia di Dio ne suoi santi. ve-
dono, dissi, un santo vecchio amantato d'abiti pon-
tificati esser l'autore del suono, e lo riconoscono per
il loro gran benefattore! Oh in che vna d'allegrez-
za allora proruppero! Oh che indicibil consolazione
in quel punto li miseri provarono. Eccoli, gridarono
tutti, che il nostro santo padre ci chiama; e subito
discendono perolosi il colle, entrano nel luogo, volano
alla chiesa, e giacchè col cessar il suono della cam-
pane, vanne' era la cara visione, entrano in quella;
e prostratisi avanti alla sua saggi' immagine, più colle
lagrime, e singhiozzi, che colla voce; gli rendono unu-
nissimi, e vivissimi atti di ringraziamento; quindi usciti
entrano nelle loro case, purgano il luogo dalli fe-
centi cadaveri, e da quel dì in appresso nessuno più pei
del pestilenzial morbo: trannatisi poi di bel nuovo, no-
tano unanimi quel felicissimo giorno come già aveua-
no fatto di quello del' orana del corpo del signore, in
perpetua solenne festa, ed acciò vna ne veda la memo-
ria a loro successori ne fanno dipingere in due tele la
luminosa scena; e le pongono a' lati del nicchio del loro
santo Liberatore, con lasciarvi appese alle pareti le
soudane chiavi in segno del fatto, e della grazia par-
ticolatissima ottenuta. Che andò fallita questa loro
devota speranza, mercesche li loro Eredi gravi alla me-
morio di questi due segnalatissimi benefici ricevuti,
da loro Progenitori continuavano a festeggiar colla mag-
gior pompa possibile li summentovati due giorni ventì

alla loro patria felicissimi, mercé il santo loro protettore.

Spirato il secolo decimosesto dell'umana riparazione e principiato il presente, che meritamente chiamasi del buon gusto, il popolo della Pietra vieppiù aomentandosi, e sulle notizie fabbricarsi nei paesi della riviera sud sontuosi templi à loro Titolari, e Patroni, santamente invidioso, principiò a vergognarsi in vedere il proprio così disadorno, angusto ed indecente al suo gran protettore, e seco stesso andava ruminando i modi e forme d'ergerne un nuovo, proprio, capace, e decoroso; e n'ebbe più forte l'impulso dal Sign. Giambatt.a Bergallo, persona civile, ricca non men che divota, il quale lasciò nel suo testamento Lire mille in contanti, per la nuova fabbrica di detta pia opera. Ma che poteva fare la povera comunità scarsa di raccolti, priva quasi di commercio, ridotta a miseria la sua marinaria dalla mancanza di guadagni, e per ultima sua disgrazia privata in quel tempo della franchigia, stante la compra fatta dalla Ser.ma Repubblica del Marchesato del Finale?

Era come un povero pittore, il quale tuttoché pieno di bell'idee, per mancanza di tele e colori non ha modo di darle alla luce. Nutriva ella, è vero, nobili pensieri, meditava tante risoluzioni, eleggeva fabbricieri, ergeva monti d'abbondanza, ma nulla erano a paragone della gran spesa.

Abisognavagli un aiuto gagliardo, una mano potente che gli desse moto e principio. Ma ecco la potente mano desiderata: ecco la nobile e generosa benefattrice, la quale toglierà i suoi compatrioti da tant'angustie e darà la vita alle loro illanguidite speranze.

Questa fu l'Ill.ma Sig.ra Anna Teresa Bergallo Oldoina,

alla loro Patria felicissimi, mercè il Santo Loro Crocef.

Spirato il secolo decimosesto dell'umana
riparazione, e principiato il presente, che meritamente
chiamasi del buon gusto, il Popolo della Diemaco
più amentandosi, e sulle notizie fabbricarsi nei Paesi
della Riviera sud. sordosi Tempj à loro Didolati,
e Lavori, vantamente invidioso, principio à vergognar-
si in vedere il proprio così disadorno, angusto, ed inde-
cente al suo gran Crocef, e seco stesso andava rimen-
dando i modi, e forme d'ergere un nuovo, proprio, capax,
e decoroso; e n'ebbe più forte l'impulso dal sig. Bian-
casta Bergallo persona civile, ricca non men che diuota,
il quale lasciò nel suo testamento lire mille in contante
per la nuova fabbrica di di. pia opera. ma che poteva
fare la povera comunità scarsa di raccolte, prima
quasi di commercio, ridotta à miseria la sua marinaria
dalla mancanza de guadagni, e per ultima via di gra-
zia spogliata in quel tempo della franchigia, scante
la compra fatta dalla ser. ma. Republica del marche-
sato del Dinale. Era come un povero Litore, il qua-
le tutto pieno di bell'idee, per mancanza di cele,
colori, non ha il modo di darlo alla luce. Studiosa
ella, è uero, nobili pensieri, meditava tante risoluzio-
ni, elegganza fabbricarsi, ergere monti d'abondanza, ma
nulla erano à paragone della gran opera. abisogna-
uagli un'aiuto gagliardo, una mano potente, che gli
desse moto, e principio. ma ecco la potente mano de-
siderata: ecco la nobile, e generosa benefattrice, la
quale toglierà li suoi compatriotti da tant'angustie,
e darà la vita alle loro illanguidite speranze. Que-
sta fu l'anima sig. Anna Devesa Bergallo o l'osina

figlia, ed erede non solo delle ricchezze che della divozione del sopradetto Sig. Giambatt.a, lasciò ella a favor della nuova chiesa nel suo testamento un legato di Lire dodeci milla di banco in contanti, con segnar' il sito in cui dovea fabbricarsi, cioè alle falde del più volte detto colle del Trabuchetto colla facciata verso la piazza del luogo: ed ora si che vedrassi tutta la Pietra contenta, tutta in allegrezza, tutta in moto per adempiere insieme⁶ a propri voti, la pia mente di tanta benefattrice.

Infatti vien approvato dal Maggior Consiglio il disopra divisato sito. Li Magnifici Fabbricieri supplicano S.E. il signor Bartolomeo Lomellino, dignissimo, ed amorevolissimo protettore di detto luogo à degnarsi mandargli da Genova un bravo architetto. Dalla bontà del prefato Sig. sono graziati del celebre sig. Giambatt.a Montaldo.

Giunge questo, riconosce il sito suddetto, e da suo pari formavi un non men vago, che proprio, e maestoso disegno d'una nuova Chiesa. Restavi ora solamente à far ammasso di necessari materiali per dargli poi principio, ma in questo frattempo! oh deplorabil sciagura dell'umane vicende.

Vedea la povera Italia da qualch'anno le sue più ubertose campagne coperte da due numerosissimi eserciti, aostro-sardi l'uni, e gallo-napoli-spani l'altri, oltre una numerosa squadra di navi inglesi, che ne dominava li suoi mari; ed avendo li primi con due sanguinose battaglie ridotto a malpartito li secondi, ritiratisi questi nella riviera per ritornar in Francia, inseguiti, ed incalzati sempre dalli aostro-sardi suddetti

⁶ Antico: insieme (ndr)

figlia, ed Errede non solo delle ricchezze, che della
disposizione del soprad. Sigl. Giambattista, lascio Ella
a favor della nuova Chiesa nel suo Testamento un
legato di lire dodici mila di danco in contanti, con
segnar' il sito, in cui dovea fabricarsi, cioè alle falde
del più uolte detto colle del Graduchetto colla facciata
verso la piazza del Luogo: ed ovasi che vedrassi tutta
la Città contenta, tutta in allegrezza, tutta in moto
per adempierne insieme a proprij voti, la pia mente
di tanta Benefattrice.

In fatti vien' approvato dal maggior consi-
glio il disopra diviso sito. Li mei Fabricieri sup-
plicano S. E. il Sigl. Bartolomeo Lomellino dignissi-
mo, ed amovibiliss.^{mo} Protettore di D. Luogo a degnar-
si mandargli da Genova un bravo architetto. Dalla
bontà del pref.^{to} Sigl. sono gratiati del celebre Sigl.
Giambattista Montaldi. Diunge questo, riconosce il sito
suo, e da suo pari forma un non men uago, che
proprio, e maestoso disegno d'una nuova Chiesa.
Restavi ora solamente a far' ammasso de necessarij
materiali per dargli poi principio. ma in questo
più tempo: oh deplorabil sciagura dell'umana vi-
cenda.

Vedevo la povera Italia da qualche anno
le sue più ubertose campagne coperte da due nume-
rosissimi eserciti, aostorardi l'uni, e Gallo nassolipari
l'altri, olve una numerosa squadra di navi Inglesi, che
ne dominava li suoi mari; ed avendo li primi con
due sanguinose battaglie ridotto a mal partito li se-
condi, ritiratisi questi nella Suintova per ritornar in Fran-
cia, inseguiti, ed incalzati sempre dalli aostorardi suoi.

doppo d'essersi questi sotto mendicati pretesti dichiarati offesi dalla Ser.ma Repubblica di Genova occupano con violenza la sua Riviera, dimandano quartieri, vogliono copiosi foraggi, e ne esigono a forza eccessive contribuzioni; e se non doppo trenta mesi, in cui si compiacque la Divina Clemenza donar all'Europa la santa pace, videronsi l'afflitti, e consumati liguri liberi da sì enormi violenze, ed insoffribili oppressioni.

Quel che sofferse la povera Pietra in questo tempo, a me non dà l'animo narrarlo, solamente dirò che consumato per l'eccessive spese il denaro del pio monte dell'abondanza, assassinati li suoi abitanti nelle vigne, poderi, e case dalli continui e numerosi alloggi, fu pur anco costretta a contrarre molti e gravi debiti li quali a guisa di piaghe voraci rodendola, chi sa quando si saldaranno. Non voglio però tacere una grazia specialissima, ch'ella ricevè in questa critica congiuntura dal suo gran santo protettore.

Insultato a torto uno de suoi consoli da un'ufficiale tedesco, e dal vedersi questo circondato da numerose squadre di sua nazione fattosi più insolente, non contento dell'ingiuriose parole, ardì minacciarlo col bastone. Ritrovatisi poco distante il M.co Capo Console e sentito il rumore, accorre, e veduto il pericolo del suo collega, e la grave ingiuria tentava fargli il suddetto ufficiale, pieno d'un giusto sdegno sbalsa⁷, alza il bastone e percuote con questo replicatamente l'ufficiale suddetto. Sguaina questo vilmente la spada, tira al capo console suddetto molti colpi, e questo valorosamente col stesso suo bastone diffendendosi, fra le suddette truppe restate attonite

⁷ Fece un balzo improvviso (ndr)

dopo d'essersi questi sotto mendicanti pretesti dichiarati offesi dalla Ser.^{ma} Republica di Genova occupano con violenza la sua Riviera, dimandano quartieri, vogliono copiosi foraggi, e ne esigono a forza eccessive contribuzioni; e se non dopo trenta mesi, in cui si compiacque la Divina Clemenza donar all'Europa la santa pace, uideronsi l'afflitti, e consumati Liguri liberi da sì enormi violenze, ed insopportabili oppressioni.

Quel che sofferse la povera Riviera in questo tempo, a me non dà l'animo narrarlo, solamente dirò che consumato per l'eccessive spese il denaro del pro monte dell'abondanza, assassinati li suoi abitanti nelle vigne, poderi, e case dalli continui, e numerosi alloggi, si per anco costretto con avere molti, e gravi debiti, li quali a guisa di piaghe uocaci rodendo la, chi sa quando si raldaranno. Non voglio però tacere una grazia specialissima, ch'ella vicinè in questa civitas congiunta dal suo gran santo Protettore. Insultando a Porto uno de' miei Consoli da un' ufficiale Tedesco, e dal vedersi questo circondato da numerose squadre di sua nazione furiosi più insolente, non contento dell'ingiuriosa parole, andò minaciavlo col bastone. Ritornarasi poco distante il m.^{to} Capo Consolo, e sentito il rumore, accorre, e veduto il pericolo del suo Collega, e la grave ingiuria sentana fargli il sud.^o ufficiale, pieno d'un giusto sdegno s'alza, alza il bastone e percuote con questo replicatamente l'ufficiale sud.^o squainando questo vilmente la spada, tira al capo Consolo sud.^o molti colpi, e questo valorosamente col suo bastone difendendosi fra la sud.^a truppa restata attornita

M.^{to} Carl'Agostino
Siano

M.^{to} Don. Giovanni
maglio

al caso, sano, e salvo alla propria casa ritirasi. Il bastonato ufficiale ne fa ricorso al suo generale il quale sentita dalle parti la verità del seguito, e la cagione, invece di prenderne grave risentimento, se non verso il paese tutto, come temeasi, almen contro del capo console, fa giustizia alla ragione, pone silenzio al fatto, e l'uffiziale svergognato e confuso è licenziato.

Evacuata, come dissi, doppo trenta mesi la desolata riviera dalle truppe austro-sarde; chi il crederebbe: appena vidde il popolo della Pietra comparir ne' suoi recinti le giulive, e trionfanti bandiere del suo serenissimo Principe, che tutto festivo doppo rendute umiliss.me grazie alla divina maestà per la miracolosa operazione della ser.ma dominante, e propria, posti in oblio li passati spasmi e guai, darsi subito à pensare, trattare e maneggiarsi per dar principio alla fabrica della Nuova Chiesa, per cui fa compra di calcina, e mette minatori alle cave delle pietre, a guisa di esperto nocchiero, il quale svanita la minacciosa burasca, date di nuovo le vele a venti, più veloce dirige la nave al già intrapreso viaggio.

Ma o Dio immortale ecco nuovi intoppi, nuove dilazioni. E da che procedono mai? Caso stravagante, dal troppo zelo; e devoto animo delli magnifici fabricieri. Riflettendo alcuni d'essi all'antichità del vecchio tempio, all'infinite grazie in quello ricevute, alla santità del pulpito, stato santificato dal gloriosissimo Sommo Pontefice S. Pio V allorquando la loro patria ebbe l'onor specialissimo d'averlo predicator

al caso, sano, e salvo alla propria casa ritirarsi.
Il bastonato ufficiale ne fa ricorso al suo Generale,
il quale sentita dalle parti la verità del seguito, e la
cagione, invece di prendersi come grave risentimento, se non
contro il Cav. Auto, come temersi, almen contro del capo-
consolo, fa giustizia alla ragione, pone silenzio al
fatto, e l'ufficiale svergognato, e confuso è licenziato.

^{Fig. E}
Quacchata, come dissi, dopo trenta mesi
la desolata Ninivera dalle Snuippe austro-arde; chi
il crederebbe: appena uide il popolo della Pietra
comparir ne suoi recinti le giulive, e trionfanti
bandiere del suo Ser.^{mo} Principe, che auto festivo dop-
po rendute umilis.^{me} grazie alla Divina Maestà per
la miracolosa liberazione della Ser.^{ma} Dominante, e
propria, porse in oblio li passati spaventi, e guai, dar-
si subito a pensare, amare, e maneggiarvi per dar
principio alla fabrica della nuova Chiesa, per cui
1 fa compra di calcina, e mura minatori alle cave del
1 le pietre. à quisa di esperto Occhiero, il quale sua-
1 nita la minacciosa Sovasca, date di nuovo le vele à
uenti, più veloce dirizga la nave al già intrapreso
viaggio. Ma è Dio immortale. Ecco nuovi intoppi,
nuove dilazioni. e da che procedono mai? caso. con-
nagante, dal troppo zelo, e devoto animo delli m.ⁱ
Fabricieri. Riflettendo alcuni d'essi all'antichità
del vecchio Tempio, all'infinita grazie in quello ri-
cevute; alla Santità del Luspito scato santificato
dal gloriosiss.^{mo} Sommo Pontefice S. Pio V. allorquando
la loro Patria ebbe l'onor specialiss.^{mo} d'averlo Predicator

per un'intiera Quaresima, instavano che dovesse questo ristorarsi, ingrandirsi e modernarsi, e non mutarne il sito. S'opponevano l'altri con dire, essere cosa ingiusta ed ingrata il voler variare la disposizione testamentaria della magnifica Anna Teresa benefattrice cotanto generosa alla pia opera, stata di più confermata dalla general comprovazione della comunità: non esser capace la Chiesa vecchia d'un ingrandimento pel tutto il popolo senza recar notabili pregiudizi al luogo stesso: doversi consumar quasi tutt'il denaro del legato in compra di case, e finalmente potersi riparar'alla santità del pulpito col trasportarlo nella nuova.

Oh adesso sì che ti compatisco, o amata Pietra: e che speranza vuoi aver d'erger Nuovo Tempio al tuo santo protettore, se quelli che ne devon essere principali colonne, crollano e si disuniscono. Se li migliori tuoi figli non sono concordi. Veramente scorgesi che il gran taumaturgo di Bari, come nella storia della sua vita leggesi in altri paesi accaduto, non seconda questo suo desiderio e siccome nei trapassati secoli altrui suoi ricchi figli⁸ a solo loro spese s'offersero pronti à fabricar quello per cui tanto t'affatichi, sudi e stenti, e pure per consimili dispareri non ottennero l'intento ed andarono a versar nel seno di straniere genti la magnificenza delle loro devote idee, così al presente frustrate saranno le tue fatiche e mai ti riuscirà accordar le dissonanti corde di questa cetra.

⁸ Antonio Cocca fundò in Ancona un monastero di monache. M.co Bartolomeo Basadonne lasciò all'ospedale di N.S. di Savona Lire cinquantamila.

per un' intera quaresima, instaurano che dovesse
questo ristorarsi, ingrandirsi, e modernarsi, e non mu-
parne il sito. s'opponuano l'altri con dire, essere
cost'ingiusta ed ingrato il uoler uariare la dispo-
sizione testamentaria della m.^a Anna Teresa benefa-
trice comanto generosa alla pia opera, stata di più
confermata dalla general comprouazione della com-
munità: non esser capace la chiesa vecchia d'un in-
grandimento pel suo il popolo senza recar notabili
pregiudizj al luogo stesso: douersi consumar quasi
tutto il denaro del Legato in compra di case, e final-
mente ripavar' alla santità del Culpito col traspor-
tarlo nella nuova.

Oh adesso si che ti compatisco, o
amata Piccola; e che speranza uoi auer d'orga-
nuono Tempio al tuo Santo Protettore, e quelli che
ne deon' essere principali colonne, crollano, e si di-
miniscono. Se li migliori tuoi figli non sono concordi
benamente, uorgesi che il gran Daomeduzio ti dia;
come nella storia della tua vita leggesi in altri luo-
si accaduto; non seconda questo tuo desiderio: e sic-

Antonio Cocca fun-

to in ancona uno

monito di monastero

di Sant'Antonio

che lasciò all'ordine

che non si gli

nona l'ave alquanto

milano

come nei trapassati secoli altri miei vecchi figli a sole
spese s'offeruano pronti a frivolar quello, per cui
tanto e' affaticati, studi, e stenti, e pure per consimi-
li disparevi non stentano l'intento, ed andavano a
uiscar nel seno di stantie e gaudi la magnificenza
della loro diuota idee, così al presente frustane-
ranno le tue fatiche, e mai ti riuscirà accordar
le dissonanti corde di questa lancia.

Ma fortemente s'inganna chi così la discorre: e siccome non si gode il dolce senz'amaro, così il Santo arcivescovo volle provar con quest'accidentali dissensioni la costanza e soda pietà del popolo della Pietra per renderla più meritevole della sua particolar assistenza; com'apponto l'orefice, il quale getta l'oro nel cruggiolo per vieppiù purgarlo, e renderlo prezioso: e se in altri tempi non accettò la buona volontà de suoi particolari in fabbricargli una nuova Chiesa, fu forzi per non voler restar - per nostro modo di dire - obbligato solamente che à quelli, ma edificandosi a spese, e fatiche comuni, dovesse come padre comune sparger sopra di tutti le sue beneficenze, e benedizioni.

In prova di che li Mag.ci Consoli⁹ fortemente dolenti delle nate discordie le rapresentano al trono Ser.mo, non com'è sovrano giudice per castigarle, ma com'è pietosissimo padre per rassettarle con umilmente pregarlo à mandargli persona autorevole ed atta a capacitar le menti disunite. Il senato serenissimo rimette le preci all'Ecc.ma Giunta di Giurisdizione e questa ne commette la revisione al non mai abbastanza lodato Sig. Colonnello Matteo Vinzoni. Portasi questo meritevolissimo sogetto alla Pietra, riconosce attentamente il sito destinato dalla già detta M.ca Anna Teresa e gli piace, la loda, ma come in fondo ineguale, perché in colle, giudica troppo dispendioso il spianarlo, e difficile cavarne i fondamenti. Passa a quello della vecchia Chiesa, osserva e misura diligentemente, ma da lo stesso suo

⁹ M.ci Pietro Lanfranco, Nicolo Bado, Guseppe Fiallo (1751-52)

Ma fortemente s'inganna chi così la
discorre: e siccome non si gode il dolce senz'
amaro, così il Santo continuò a mollo prouar
con quest' accidentali dissensioni la costanza, e so-
prietà del Popolo della Vienna per renderlo più
meriteuol della sua particolar' assistenza; con
appunto l'orefice, il quale getta l'oro nel crociolo
per vieppiù purgarlo, e renderlo prezioso: e
in altri tempi non accennò la stessa utilità de
suoi particolari in fabricauagli una nuova Chiesa,
sì forsi per non uoler restar per natura modo di dir
obligato solamente che a quelli, ma edificandosi a
opere, e fatiche comuni, douesse come l'adua com-
muna spargar sopra di tutti le sue benedizioni, o be-
nedizioni.

*M.^a Pietro Laparra
Don. nicola d'add
Giuseppe d'add*
e la prouadi che li M.^{ti} Consoli fortemente
dolenti delle nate discordie se rappresentano al Duca
ser.^{mo}, non com' a' aurano d'indice per castigarle, ma
com' a' pioresiss.^{mo} Padre per racconciarle con unismente
pregarlo a mandargli persona accorciol, ed alla a ca-
pacitar le menti diuise. Il Senato ser.^{mo} rinche lo
prei all' Ecc.^{ma} Giunta di diuisi, e questa ne commet-
te la venisone al non mai abbastanza lodato sig.^{ro} Colo-
nello marco Vinzoni. Fortasi questo meriteuolissimo
lozato alla Vienna, riconosce acertamente il sito desti-
nato dalla già detta m.^a anna Devesa & gli piace, lo
loda, ma come in fondo ineguale, perche in colla, giu-
dica troppo dispendioso il pianarlo, e difficil il carar-
ne i fundamenti. Passa a quello della vecchia Chiesa
asserua, & misura diligentemente, ma dal detto suo

osservare e misurare, vieppiù resta persuaso non potersi ingrandire senza occupar le migliori strade, deturpar il luogo, e quasi di egual spesa che à piantarne una nuova per la compra necessaria di case. Gira e rigira da tutte le parti, attentamente osserva; ed alla fin fine ritrova nella spiaggia un sito buonissimo, proprissimo e capacissimo¹⁰ per fabbricarvi la cotanto bramata Chiesa. Ritorna tutto contento al suo alloggio, forma da suo pari un distinto, e ben regolato Tipo¹¹ di tutt'il paese con una diffusa e polita relazione per meglio far costare¹² la sua idea.

La comunica a Magnifici Consoli, e fabbricieri, i quali restano persuasi, capacitati, e contenti; e ritornato a Genova esposta la sua intenzione alla prefata Giunta Ecc.ma, approva questa con piacere il nuovo ritrovato sito, e rendene informato il Trono Ser.mo, il quale con pienezza di voti deroga prima alla disposizione testamentaria della pia legatrice, conferma in tutte le sue parti la relazione del suddetto M.co Colonnello, e ne spedisce grazioso decreto.

Chi ora negar vorrà non esservi in questo fatto concorso la benigna condiscendenza del santo Protettore: mercechè se riguardasi al nuovo sito, apertamente scorgesi esser stata sua ispirazione, mentre da nessuno era questo mai stato osservato, ne considerato, e pure in un subito concordemente accettato. Se alla positura poi della nuova Chiesa col restar il luogo alla dritta, ed il mare alla sinistra, conoscerà parimente esser stata questa la sua volontà; atteso che abbisognando alla Pietra per suo sostentamento, e la terra, ed il mare, restando il santissimo Padrone in mezzo, benedice colla destra quella come principal suo provvedimento, e colla

¹⁰ Molto appropriato e adatto (ndr)

¹¹ Piano regolatore (ndr)

¹² Far valere (ndr)

osservare, e mirare neppoi resta persuaso non po-
tarsi ingrandire senza occupar le migliori sive, detur-
par il luogo, e quasi di egual spesa che a piantar una
nuova per la compra necessaria di case. Sira, e regira
da tutte le parti, attentamente osserva; ed alla fine
ne ritrova nella spiaggia un sito buonissimo, propriis-
simo e capaciss.^{mo} per fabbricarvi la costante bramata Chiesa.
Ritorna tutto contento al suo alloggio, ferma da suo
pari un divinto, e ben regolato Tipo di tutt' il Baue con
una diffusa, e politica Relazione per meglio far costare
la sua idea. La comunica a m.^{re} Consoli, e Fabricieri,
quali versano persuasi, capacitati, e contenti; e ritorna-
to in Denova espone la sua intenzione alla prefata
Giunta Ecc.^{ma}, approva questa con piacere il nuovo ri-
trovato sito, e rendono informato il Duca Ser.^{mo}, il
quale con pienezza di voti devoga prima alla dispo-
sizione testamentaria della pia Legatrice, conferma
in tutte le sue parti la Relazione del sudd.^{to} sigl. Colo-
nello, e ne spedisce grazioso Decreto.

Chi ora negar potrà non esservi in questo
fatto concorso la benigna condiscendenza del Santo Int-
ettore; Merce che se riguardarsi al nuovo sito, aperta-
mente scorgesi esser stata una ispirazione, mentre
da nessuno era questo mai stato osservato, ne conside-
rato, e pure in un subito concordemente accettato. Se
alla peritura poi della nuova chiesa col restar il luogo
alla dritta, ed il mare alla sinistra, conoscerà parimente
esser stata questa la sua volontà; atteso che abisognando
alla litorale per suo sostentamento, e la terra, ed il mare
restando il santissimo Ladrone in mezzo, benedice colla
quella come principal suo provvedimento, e colla

sinistra questo come secondario. Oltredichè avendo le spalle all'oriente sembra esser in atto di far'argine con queste alle minacciate inondazioni del rapido fiume Maremola, e la faccia verso l'occidente, ove sta la maggior parte del luogo, per vederne li bisogni, provvederne l'indigenza, ed allontanarne le disgrazie, a guisa aponto di vigilante ed amoroso Pastore, il quale condotto il caro gregge per ameni prati, o erbosi colli, procura mettersi in luogo atto per averlo sotto l'occhi, vederne i passi, ed accorrere ai bisogni.

Assicurati adonque li Mag.ci consoli, e fabbricieri del summentovato decreto se ne provvedono di copia autentica, e senza perdita di tempo procurano dar principio alla da tant'anni sospirata fabbrica, e come buoni cattolici sapendo che vani riescono quei edificii che non si incominciano colla benedizione dell'Altissimo, supplicano Monsig.re Ill.mo e Rev.mo Constantino Serra, Vescovo d'Albenga a volersi degnar di venir' a benedirne la prima pietra. Il piissimo prelado impossibilitato dalla gravezza degl'affari sostituisce in sua vece il Molto Rev. Sig. Don Gio. Andrea Araldi suo Vicario Foraneo, ed allora anche Economo, per aver il sig. Prevosto Giambatta Gollo abbandonata la sua sposa, e passato ad un'altra più ricca,¹³ e questo ben degno sacerdote la terza Festa di Pentecoste coll'intervento del clero, ed invito dell.mo Sig. Franco Magliolo Podestà, accompagnato da Mag.ci Consoli, Fabbricieri, e numerosissimo popolo, doppo il vespro processionalmente portatosi al destinato sito, fece la Sagra funzione come prescribesi dal rituale Romano, con sparo di mortaretti, piena contentezza, e giubilo del Popolo suddetto,

¹³ S.Remo

sinistra questo come secondario. Olveditche avendo
le spalle all'oriente sembra esser la atto di far' ar-
gine, con queste alle minacciate inondazioni del ra-
pido fiume Mavemora, e la faccia verso l'occiden-
te, ove stà la maggior parte del luogo, per uider-
ne li bisogni, provvederne l'indigenze, ed allontanar-
ne la digressie. a guisa à posto di vigilante, ed amo-
roso Pastore, il quale condono il cavo gregge per
ameni prati, o erbosi colli, procura menersi in lu-
go alto per averla sotto l'occhi, uaderne i passi, ed
accorverne ai bisogni.

Assicurati adunque li m.^{ri} Consoli, e
Fabricieri del summentovato Decreto, se non provvedono
di cop.^a accentica, e senza perdita di tempo procurano
dar principio alla da tant'anni sospirata sag. fabrica,
e come buoni Camolieri sapendo che vani riescono
quei Edifizi, che non si incominciano colla benedizione
dell'Altissimo, supplicano Monig.^o Ilmo, e Amo Con-
stantino Serra Versone d'Albenga a uolersi degnar di
venir à benedirne la prima pietra. Il pispino Quala-
to impossibilitato dalla gravessa degl'affari sostitu-
isce in sua uoca il m. R. sig.^o D. Gio: Andrea Arnaudi, suo
vic.^o foraneo, ed allora anch' Economo, per aver il
sig.^o Venusto Giambattista della abbandonata ^{d. Remo} sua sposa,
e passato ad un'altra più ricca, e questo don degno
Sacerdote la terza sera di Pentecoste coll'intervento del
clero, ed invito dell'Amo sig.^o Franc.^o Magliolo Pa-
resti, accompagnato da m.^{ri} Consoli, Fabricieri, e nume-
rosiss.^{mo} Popolo, doppo il bispro pracesiaralm.^o portato-
si al destinato sito, fece la sacra funzione come
prescrive dal Rituale Romano con sparo di marte-
lari, piena contenzza, e giubilo del Popolo S.^{to}

ed i giorni seguenti si diede principio a scavarne li fondamenti coll'assistenza, e dirrezione del sig. Gaetano Orzolini architetto fatto venir da Genova in vece del sig. Montaldo già detto, e continuasi alla fabbrica come dalle di sotto segnate spese puote vedersi; sicuri gli abitanti della Pietra di non solo felicemente proseguirla, ma in pochi anni ultimarla, ogni qualvolta pieni di fede nel divino aiuto, concordi di volere colle loro comuni fatiche, e limosine vi contribuiranno.

E nel finire questa mia mal composta narrativa non posso contenermi di non rallegrarmi teco, o fortunatissimo popolo della Pietra. Fortunatissimo per averti li tuoi maggiori dato un santo protettore, il quale venerato da scismatici, gentili, e barbari, riempie il mondo tutto di maraviglia colla continuazione de suoi strepitosi miracoli. Fortunatissimo per aver saputo rendertelo così benemerito e parziale. Fortunatissimo finalmente per aver meritato fabricargli à tuoi giorni una nuova chiesa, desiderio da tanto tempo dagli altri tuoi compatrioti molto bramato, e mai conseguito.

Consolati che se sono stati da questo gran Santo arcivescovo graziati quei che per fama gli si sono raccomandati che non otterrai tu che fatiche, sudi e spendi per il suo onore e che ti colmerà delle più desiderabili felicità.

Renderà fecondi li tuoi oliveti, fertili li tuoi campi, ubertose le tue vigne, salvi i tuoi bastimenti e felici li tuoi negozi.

Manterrà buona unione nel tuo commune, vera pace nelle tue case, sanità fra tuoi abitanti e ti consegnerà la massima, e principalissima fra tutte le grazie, cioè doppo una santa morte

Montaleo

Gaetano
Orsolini
architetto direttore
nella fabbrica
della chiesa -

ed i giorni seguenti si diede principio a scavarne li
fondamenti coll'assistenza, e direzione del Sig.^l Ga-
etano Orsolini architetto fatto venir da Senoia in
uoco del Sig.^l Montaleo già detto, e continuarsi la fabri-
ca como dalle di sotto segnate, poe può vedersi; si
curi li abitanti della Città di non solo felicemente
proseguirla, ma in pochi anni ultimarla, o quaiual-
ta pieni di fede nel diuino aiuto, concordi di uolere
colle loro comuni fatiche, e limosine ui contribui-
ranno.

E nel finire questa mia mal composta
narrativa non posso contenermi di non valegrarmi
teco, o fortunatiss.^{mo} Popolo della Città. Fortuna-
tiss.^{mo} per auerli li suoi maggiori dato un Santo In-
tefere, il quale uenerato da Scismatici, Eretici, e
Barbari, riempie il mondo tutto di marauiglia colla
continuazione de suoi stuporosi miracoli. Fortuna-
tiss.^{mo} per auer saputo rendercelo così benemerito,
e parziale. Fortunatiss.^{mo} finalmente per auer
meritato fabricargli a suoi giorni una nuova chiesa
desiderio da tanto tempo dagl' altri suoi compatriot-
ti molto bramato, e mai conseguito. Consolati che
se sono stati da questo gran Santo arcivescovo gra-
ziati quei che per fama se gli sono raccomandati,
che non otterrai di che fatiche, sudori, e spendi per il
vostro onore. Ah che si colmerà delle più desiderabili
felicità. Renderà fecondi li suoi olueti, fevati li
suoi campi, uberosa le sue uigne, salui li suoi basti-
menti, e felici li suoi negozj. Manterrà buona unione
nel suo comune, uera pace nelle sue case, sanità
fra suoi abitanti, e si conseguirà la massima, e principa-
liss.^{ma} sia tutte le grazie, cioè doppo una santa morte,

una beata, e felice eternità essendo egli - al dire di S. Andrea cretense - il dispensatore delle più segrete, e privilegiate grazie, che la divina maestà concede a mortali. Amen.

una beata, e felice eternità. essendo egli, al dire
di S. Andreas cretense, il dispensatore delle più se-
grete, e privilegiate grazie, che la Divina Maestà
concede a mortali. Amen

10

Nomi delli M.^{ci} Fabricieri

perpetui, cioè che durano sin al
fine della fatica.

Pietro Canfrance Fran.^{ci}

Vincenzo Basaconne

Dionisi dno. Basaconne

Giambatta Chiappè

Nomi delli M.^{ci} Fabricieri annuali,

Carl Emmanuelle Basaconne

Damiano Laroo

Fran.^{co} Canfrance

Giovanni Bosio Nicolaj

M.^{co} Canfrance

Niccolò Basaconne

Il manoscritto originale dell'opera è conservato nell'archivio della Parrocchia di S. Nicolò in Pietra Ligure.

Il testo è stato trascritto e curato da Gianni Cenere.